



## INTORNO AI LIBRI

Il Blog di Ivano Gobbato

### Libri, film e generali (una luce)

IN QUESTI giorni dedicati alla memoria sto portando in giro con le modalità solite (biblioteche, gruppi, associazioni...) un incontro su uno dei libri\* più sorprendenti letti negli ultimi anni. Non sorprendente perché sia un capolavoro: ce ne sono altri sul tema, alcuni dei quali rimarranno nella storia non solo per ciò che contengono ma anche per il loro specifico valore letterario – penso ai capolavori di Elie Wiesel, o di Primo Levi – e questo non è, o non mi pare che sia, il caso. Difatti sono altre le ragioni per cui lo trovo sorprendente, e sono queste che provo a raccontare parlandone.

Ad esempio, non credo che le ragioni siano le tante storie che abitano il libro, e che abitano anche il [film celeberrimo](#) e giustamente celebratissimo che ne è stato tratto: sono storie terribili di cui tutta la narrazione della Shoah è purtroppo stracolma. Sorprendente è piuttosto il fatto che siano tutte storie vere, che la carta riporta così come avvennero e che la pellicola replica praticamente pari pari, senza ricami. Sorprendente è che in realtà libro e film raccontino sostanzialmente le due vicende di due uomini neppure troppo diversi l'uno dall'altro in potenza, ma che trovandosi a vivere il medesimo orribile momento della Storia, diedero alle rispettive vite due sviluppi tanto radicalmente differenti. E sorprendenti sono altre storie che il testo contiene e che al cinema non hanno trovato spazio perché "eccentriche" rispetto al focus della narrazione, o comunque distanti da ciò che in quel momento era importante dire, altrimenti non sarebbero bastate le tre ore di durata del capolavoro di Spielberg; mi riferisco alle [due vicende del poliziotto nazista e del criminale ebreo](#), di cui ho già scritto: il primo si chiamava Oswald Bosko e oggi è onorato nel Giardino dei Giusti tra le Nazioni presso il mausoleo di Yad Vashem a Gerusalemme, il secondo aveva invece nome Max Redlich, ed era un magnaccia, un truffatore e un ladro, e però un giorno fece una cosa a tal punto grande che probabilmente neppure un santo avrebbe avuto il coraggio di farla uguale.

Sono luce queste vicende, semplicemente luce, ed è per questo che meritano di essere raccontate, e ricordate, e riproposte. Anche per dare conforto a persone come Liliana Segre, che proprio in questi giorni hanno espresso tutta la loro disillusione di fronte a una pagina della Storia (maiuscola) che sembra importare sempre meno al grande pubblico. È un allarme, quello della senatrice, che va tenuto in gran conto, reale e vero, al quale però vanno affiancate anche le tante cose che magari non arrivano sulle prime pagine ma che io, voi, tutti quanti noi, possiamo osservare: le persone che alle serate ci vengono anche se sono minuscole cose di paese, anche se fa freddo, anche se alla televisione magari c'è un programma leggero con cui si potrebbero cacciare per un po' i cattivi pensieri della giornata. Ci vengono ed è un conforto vederli, perché così anch'io, anche loro, e anche voi, diventiamo nuovi occhi che hanno visto e nuovi orecchi che hanno udito, proprio intanto che coloro che la vissero davvero quella pagina terrificante del ventesimo secolo diventano ogni giorno di meno.

E poi ci sono le scoperte, quelle che non c'entrano niente e che avvengono per caso. Un giorno dovrò proprio scriverlo un pezzo su quante cose meravigliose delle nostre vite avvengono (o sembrano avvenire) per caso. Proprio come la mia scoperta di quei generali tedeschi di cui ancora non sapevo nulla e che ho incontrato proprio preparando l'incontro su Oskar Schindler e la sua incredibile vicenda. Ora non c'è spazio, ma bisognerà che ne parli prima o poi di tutta la luce che si sprigiona alle volte dal buio. Uno per la verità lo avevo già sentito nominare ed era un ammiraglio, non un generale, che si chiamava Wilhelm Canaris, ma di altri non sapevo niente: di Kurt von Hammerstein-Equord, ad esempio, o di Ferdinand von Bredow.

Sì, bisognerà parlarne, perché ne abbiamo bisogno della luce: di vederla e di sapere che c'è. E di ricordare che anche se le tenebre ci fanno paura, è solo nelle tenebre che la luce ha il potere di risplendere.

\* Thomas Keneally, ["La lista di Schindler"](#), Sperling & Kupfer, Milano, 2018, pp. 405, euro 18,50